



politico-amministrativo regionale

Direttore proprietario AVV. CAV. VINCENZO M. FERRANTE

ABBONAMENTO

Anno L. 2
 Un numero separato Cent. 5
 Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

Avvisi in 4.ª pag., necrologie,
 ed altro rivolgersi all'ammi-
 nistrazione del giornale pres-
 so la Tipografia Pergola.

Il giornale si pubblica il 10, 20 e 30
 di ogni mese

Conto corrente
 con la Posta

L'avv. cav. Vincenzo M. Ferrante per corrispondere alla fiducia dei suoi clienti ed offrirsi sempre pronto ai desiderii dei suoi amici ha trasportato il suo Studio in Nola, palazzo Calabrese, ove si stabilirà permanentemente col 1° p. v. mese di gennaio.

Avellino, 6 Gennaio 1905

Il supremo oltraggio

Poche ore ci separano dalla data fatale, in cui dovrà celebrarsi o il trionfo dell'innocenza o la tirannia dei vigliacchi. E questa data aspettano specialmente coloro che sentono prepotentemente il sentimento di amicizia, non fondato sul calcolo, nè inacidito dall'opportunismo.

Io non so dire ai lettori del *guerrigliero* quale e quanta guerra sia stata mossa al nostro amico Achille Vetroni; di quali armi si siano serviti i suoi nemici, avvelenati dall'insuccesso, per distruggere il suo nome, e con questo la fortuna e l'onore.

Verrà giorno in cui il popolo di questa città generosa, avrà sotto gli occhi gli elementi di accusa a carico dell'onorevole Vetroni. In quel giorno in cui il popolo rimarrà inorridito, in pensando che in piena luce di progresso e civiltà, sia stato possibile foggiare tante falsità, accumulare tante perfidie, preparare tante insidie, con la complicità abominabile di esseri impauriti e ligi al comando di pochi vigliacchi, che approfittando dell'accusa fatta a un innocente da parte di un uomo moralmente pervertito, hanno tentato disfarsene, per compiere la tanto aspettata vendetta, di vedere distrutto l'uomo battagliero ed ardito, ostacolo ai sogni foschi della loro ambizione di supremazia e comando.

Ma la mano imperscrutabile della Divina Provvidenza, che come dice Malthus, regola e dirige gli eventi umani, offrì il destro al nostro amico di scompigliare i suoi nemici, e attraverso le amarezze e gli sconforti, le insidie e il tradimento, le ansie e il dolce conforto della propria innocenza, assurgere sulla folla atterrita e perplessa col nimbo radioso dei santi e le stimmate del lungo, ineffabile martirio. Il popolo generoso di questa città, che non è inferiore alle altre d'Italia, per la conseguita virtù patriottica, che alimentò il sentimento ribelle di Silvati e Morelli, il 6 Novembre scorso consacrò con la spontaneità dei suffragi

la gloria del martire e disse in modo chiaro e preciso ai suoi nemici, vecchi e nuovi, illividiti dalla rabbia, ai suoi carnefici, non ancora sazi di avere impiagato il bel corpo del martire, il nostro affetto, il nostro amore sono cresciuti a dismisura perchè voi quell'uomo ce lo avete reso assai più caro.

Per lo passato, noi sentivamo per lui l'affetto e la devozione che si deve nutrire verso il benefattore, che in tanti anni di vita pubblica ha dato tutto se stesso al nostro bene, ai nostri bisogni.

Nell'ora presente quell'affetto e devozione sono amore e passione, perchè il benefattore è cinto dall'aureola del martire, ed ai martiri il popolo consacra le sue sostanze e la vita.

Ma i carnefici di Achille Vetroni non hanno abbandonato il truce proposito e nell'ombra, come i vermi e le bisce, hanno lavorato preparando altre insidie, per colpire l'amico del nostro cuore nel momento in cui il popolo si apparecchia a decretargli il trionfo. Ed avvalendosi dell'opera di uno scellerato, che altra volta non esitò a macchiarsi le mani di sangue fraterno, dico Giov. Batt. Bresciamorra e lo inchiodo su questo foglio di carta perchè tutto il popolo di Avellino rabbriviscia, presentarono pochi giorni or sono un *dossier* alla Sezione di Accusa col quale, il novello Giuda, confessava di avere falsificato il testamento della Signora Vetroni. Quale fu il prezzo del tradimento? Chi sa! Forse non si saprà mai perchè è fuggito in America lo scellerato, che ha tentato col suo tradimento consegnare ai carnefici il suo benefattore.

Io che sto seguendo le vicende di tante infamie, vivo sicuro che lo scellerato Bresciamorra non troverà sulla terra dell'esilio un minuto solo di riposo, di requie. Egli ivi sentirà tutto il peso della infamia scientemente compiuta; e quando gli perverrà l'eco del trionfo di Achille Vetroni, e con l'eco il tripudio di un popolo festante, devoto, riconoscente, oh! allora sentirà più doloroso l'arsillo del rimorso lacerargli il cuore; sentirà i tormenti inauditi del pentimento impiagargli l'anima, e vedrà nelle notti insonni,

ebbrili, tra lo spasmo della miseria e la maledizione di Dio, l'ombra dell'amico suo, reso più bello dai patiti dolori, implacato, ergersi sulla terra amorosa e plaudente, conclamare la gloria del martire, il vituperio dei traditori.

Questa è la storia della tua elezione, o popolo generoso di Avellino. Oggi a questo supremo oltraggio, preparato dai nemici del tuo Vetroni, devi rispondere con la guardata e cosciente forza del tuo sentimento riconoscente.

A questo martire che resiste ai raffinati tormenti senza scomporsi, che lotta per il suo onore e per la sua fortuna, occupato e preoccupato di difenderli con l'entusiasmo del soldato che gli viene dalla coscienza immacolata, devi contrapporre l'unanimità dei tuoi suffragi, espressione del tuo sentire altamente umano e civile.

E vigila se, dall'ombra in cui vivono, escano i suoi nemici per turbare la dimostrazione del tuo affetto grandioso.

Vigila, e nella marcia trionfale della tua vittoria, scompariranno atterriti e disfatti. Vigila, o popolo, perchè l'ora presente ti appartiene, e un nuovo indirizzo di vita sorgerà dallo sforzo tuo, generoso e magnifico. Sorgerà l'aurora novella dell'innocenza che trionfa sulla calunnia; della libertà sulla tirannia di carnefici togati e popolari; del diritto umano, come espressione di moralità e di giustizia, sulle opinioni aberranti di pervertiti caratteri, di coscienze distrutte.

Domicella, 3 Gennaio 1905.

AVV. VINCENZO M. FERRANTE

Golpi di moschetto

Gode di annunciare che si va maturando il risveglio delle buone idee; e che alcuni bravi e volenterosi giovani, si sono riuniti in una Società Filodrammatica, la quale si prefigge di procacciare uno svago intellettuale ed un utile passatempo con recite periodiche al teatro comunale, gratuitamente ed a scopo di beneficenza.

La novella Filodrammatica, che sorge con intenti davvero seri e vuole essere giudicata a fatti compiuti, affida della buona riuscita per la serietà dei propositi, perchè è diretta dall'egregio giovane Signor Carmine Curcio, il quale, valoroso e disinte-

ressato, metterà ogni zelo per il retto andamento delle cose e smentirà sicuramente la poco favorevole accoglienza, che, per lo passato, nella nostra città, francamente, si sono procacciata simile istituzione.

Segue la Filodrammatica.

La Società così costituita ha acclamato suo Presidente il prof. avv. Vincenzo Boccieri, direttore del nostro Archivio di Stato, il quale ha aderito al gentile invito e terrà il discorso inaugurale alla prima recita teatrale.

Anzi lo stesso prof. Boccieri avendo promesso una sua conferenza a vantaggio del monumento a Francesco De Sanctis ha proposto di prendere, come suoi darsi, due piccioni ad una fava, di disporre ad un grande nome una bella idea ed ha deliberato di parlare su *De Sanctis inedito* precisamente nella tornata inaugurale della Filodrammatica.

Avremmo quindi nella stessa serata un doppio piacevole trattenimento ed il ricavato sarà invertito a vantaggio del monumento a Francesco De Sanctis.

Spetta ora al benemerito Comitato del monumento a De Sanctis ed al ragguardevole suo Presidente di fecondare la buona idea, la quale troverà certamente presso tutte le anime patriottiche.

Segue la Filodrammatica.

Per compiere la grata novella possiamo annunciare che, salvo le solite circostanze imprevedute, la festa al comunale in massima è stabilita per Sabato 14 corrente.

La Filodrammatica rappresenterà la *Locandiera* del Goldoni ed il prof. Boccieri ripeterà quanto ha udito dalla bocca d'un venerato patriota, che fu compagno del De Sanctis e che forse assisterà alla bella commemorazione della commemorazione.

Facciamo anche noi le nostre più sincere congratulazioni all'amico carissimo ed all'ottimo funzionario, Paride Bruno, che è ritornato Archivista alla nostra Prefettura.

Il Bruno, che viceversa è un biondo simpatico ed avvenente perfino nella palla di bigliardo della sua testa, è un gioiello di funzionario ed il suo ritorno è stato naturalmente salutato dal giubilo generale.

E vadano pure le nostre affettuose felicitazioni al bravissimo cav. Pirro Tedeschi, recentemente promosso a Roma Segretario Capo di quell'Intendenza di Finanza.

Il Tedeschi si fa molto onore e la sua promozione ha fatto vivo e vero piacere nella sua città natale, che va superba con legittimo orgoglio d'un suo figlio ammirato, stimato e destinato a lusinghiera carriera.

Il Consigliere della nostra Prefettura, D.r Nicola Guidone, che, con immeritata trascuraggine, non è ancora Cavaliere, è stato nominato a reggere la provvisoria amministrazione del Municipio di Monteforte Irpino.

All'antico amico torni gradita la nostra compiacenza coll'augurio di uno splendido avvenire, che a lui non mancherà.

Tristia.

È con vivo dolore che annunziamo la gravissima sventura, che ha colpito la reputata famiglia *Percopo*: il bravo *Vincenzo Percopo*, l'onesto negoziante, il padre amoroso, il galantuomo a tutta prova è stato rapito ai vivi fra il generale rimpianto dei congiunti e degli amici.

I figli di lui, i cari amici Ferdinando e Giuseppe ringraziano per mezzo nostro quanti presero parte al loro dolore e noi loro mandiamo le nostre sincere condoglianze.

il coscritto